

Mega, il futuro

«Abbiamo chiuso al 4° posto però rischi

«Nel girone d'andata lo scarso affiatamento ci è costato, ma abbiamo disputato un grande ritorno. Qui la questione economica è determinante: ogni volta che una giovane esplose, la società è costretta a venderla e così si deve ricominciare sempre daccapo. L'Under 21? Per adesso nessuno mi ha cercata. Io vorrei restare»

MARTINA ANGELINI

BARDOLINO è da sempre un'oasi felice. E non solo perché si trova a due passi dal Lago di Garda, in una cornice davvero suggestiva. Nell'ambiente del calcio femminile quando si parla del Bardolino, in genere, l'accostamento più usato è quello con la Bologna degli uomini: una squadra in cui i giovani fioriscono ed i campioni affermati trovano la dovuta tranquillità per affrontare la fine della carriera. Vicino a Verona si respira la stessa atmosfera, in una squadra che da anni è ai vertici del campionato di Serie A, oltre che ad alti livelli nei tornei giovanili.

L'Under 20 gialloblù è approdata alla fase finale, così come l'Under 14. Per quanto riguarda la serie A quest'anno è arrivato il quarto posto, che vuol dire qualificazione alla Italy Women's Cup, un traguardo importantissimo per la società di Marcello Battistoli. A guidare le ragazze in questa avventura c'è da tre stagioni Anna Maria Mega, un passato da ottima calciatrice ed ora un'allenatrice di cui tutto l'ambiente parla con ammirazione. Lei ringrazia, soprattutto quando le si fa notare che alcuni la vorrebbero come prossima allenatrice della Nazionale Under 21.

C'è qualcosa di vero in queste voci?

«Sinceramente no, almeno per adesso. Non avrei problemi ad ammettere il contrario, ma dalla Federazione nessuno mi ha ancora cercato. Se si fa il mio nome non posso fare altro che esserne orgogliosa, ma per ora non c'è niente di certo. Quindi per il mio futuro restano ancora dei punti inter-

rogativi, non so neanche se resterò a Bardolino».

Una sensazione o qualcosa di più?

«No, è qualcosa di più di una mia impressione, credo che non verrà riconfermata. Quest'anno è andato molto bene, ci siamo tolti molte soddisfazioni, ma spesso si guardano troppo i risultati: contro Foroni, Fiammamonza e all'andata contro la Lazio abbiamo giocato ottime gare, ma abbiamo perso. Poco importa se è successo in condizioni difficili, quando la rosa non era al completo, alla fine conta il risultato. Non so se pagherò per queste sconfitte, magari più semplicemente la società deciderà che, dopo tre anni, è arrivato il momento di cambiare. Vedremo».

E' stato un anno davvero esaltante per il Bardolino, soprattutto considerando la rosa che le era stata messa a disposizione. Crede che sarebbe stato possibile fare di più?

«E' difficile dirlo. Nel girone di andata la squadra ha pagato lo scarso affiatamento, dato che sono arrivati molti elementi giovani. E poi siamo state bersagliate dagli infortuni. Ma le ragazze con il passare dei mesi sono cresciute, sono maturate. Ho detto loro che ero sicura che avrebbero fatto un grande girone di ritorno e così è stato: è stata una bella soddisfazione vedere l'impegno con cui tutte si allenavano e scendevano in campo. Il loro obiettivo principale era sempre quello di divertirsi, anche nei momenti difficili. Credo di avere un grande vantaggio nella gestione di un gruppo: ho giocato per tanti anni anch'io, e quindi conosco le esigenze del-

lo spogliatoio, so cosa è meglio per loro. Le ragazze hanno bisogno di essere incoraggiate, quando si chiede loro di fare dei sacrifici è importante spiegare i motivi per cui si domandano certe cose. So perfettamente che quattro allenamenti alla settimana sono un bell'impegno per ragazze che studiano e lavorano, ma devono capire che è l'unico modo per ottenere dei risultati».

Quanto conta l'ambiente in cui si lavora, il fatto di avere alle spalle una società che non mette pressioni?

«I nostri dirigenti sanno quanto possono pretendere dalla squadra e sanno come lavoro. Nel mio spogliatoio non può entrare nessuno, anche perché se dimostri di farti condizionare dalla dirigenza perdi la stima e la fiducia del gruppo. Poi sono la prima che si prende le sue responsabilità se le cose non vanno, ma per fare questo devo avere carta bianca».

In che modo il Bardolino nei prossimi anni potrà fare il salto di qualità, abbandonando i piazzamenti di prestigio e lottando per il primo posto?

«Senza dubbio la questione economica è importante. Negli ultimi anni ho avuto la possibilità di far crescere giocatrici di alto livello come Elisa Camporese, ad esempio. Ma se al momento in cui una giovane acquista maturità e carattere la società è costretta a venderla per non gravare sul bilancio ogni anno si dovrà ricominciare da capo. In questa stagione è esplosa Valentina Boni, con lei anche giocatrici come Ilaria Pasqui, Alessia Tuttino, Giorgia Motta o Ilenia Sancassani sono



La formazione del Bardolino, che ha conquistato la qu

cresciute tantissimo. Sarebbe fondamentale tenerle, andando a completare la rosa con elementi che colmino le lacune».

Ci sarà Anna Mega a portare avanti questo progetto?

«Non credo. Il mio desiderio è quello di rimanere, il Bardolino è la mia famiglia, guai a chi tocca le mie ragazze. Ma starà alla società decidere...».

La rosa. Portieri: Francesca Berti ('82), Paola Bianchi ('86), Domenica Fazio ('80). Difensori: Laura Barbierato ('78), Cristina Cassanelli ('74), Tamara Lovato ('74), Valentina Morati ('88), Giorgia Motta ('84), Ilenia Sancassani ('83), Alessandra Magnaguagno ('73), Silvia Mazzucato ('82). Centrocampisti: Valentina Boni ('83), Stefania Marazzan ('86), Alessia Tuttino ('83), Debora Mascanzoni ('88), Beatrice De Stefano ('75), Antonietta Formisano ('74), Veronica Brutti ('86). Attaccanti: Maria Ilaria Pasqui ('78), Michela Greco ('83), Lilian Da Silva Zangao ('78), Chiara Battistoli ('81), Alessandra Lionello ('84).



La bomber Maria

Dopo 3 anni il Bardolino potrebbe cambiare allenatrice

Il futuro è incerto

però rischio di pagare alcune sconfitte»



Il gruppo del Bardolino, che ha conquistato la quarta posizione nel campionato di serie A (Borsari)

tantissimo. Sarebbe
tale tenerle, andan-
pletare la rosa con
che colmino le lacu-

anna Mega a porta-
i questo progetto?
lo. Il mio desiderio è
rimanere, il Bardoli-
nia famiglia, guai a
le mie ragazze. Ma
società decidere...».

Portieri: France-
i ('82), Paola Bian-
, Domenica Fazio
ensori: Laura Bar-
(78), Cristina Cas-
(74), Tamara Lovat-
entina Morati ('88),
Motta ('84), Ilenia
ani ('83), Alessan-
naguagno ('73), Sil-
ucato ('82). Centro:
Valentina Boni
efania Marcazzan
essia Tuttino ('83),
Mascanzoni ('88),
e De Stefano ('75),
ita Formisano ('74),
a Brutti ('86). Attac-
caria Ilaria Pasqui
chela Greco ('83),
a Silva Zangao ('78),
Battistoli ('81), Ales-
lionello ('84).



La bomber Maria Ilaria Pasqui con la maglia azzurra (Borsari)

Sabato c'è Svezia-Italia Morace: «Senza paura»

L'IMPEGNO farebbe tre-
mare le gambe a chiun-
que. Giocare una partita
di qualificazione agli Eu-
ropei in casa di chi questo
torneo l'ha perso in finale
due anni fa, non è la cosa
più semplice del mondo.
Eppure le azzurre partono
per la Svezia senza nas-
condere il loro obiettivo:
vincere. Non vogliono
semplicemente fare bella
figura, nascondendosi di-
etro l'alibi di partire sfavo-
rite, e neanche limitare i
danni accontentandosi di
un pareggio, vogliono vin-
cere. Sabato prossimo a
Stoccolma l'Italia darà il
massimo sull'onda dell'en-
tusiasmo degli ultimi mesi,
in cui la squadra ha
vinto esprimendo un otti-
mo calcio.

Assurdo sarebbe a que-
sto punto non provarci,
non tentarle tutte per an-
dare a rovinare i piani
delle svedesi, che sono cer-
te di avere i favori del
pronostico. «Ho visto le
nostre avversarie a marzo
nel torneo di Algarve -
spiega il ct Carolina Mo-
race - e mi hanno molto
impressionato. Tattica-
mente sono eccezionali,
ma giocano con il nostro
stesso modulo, il 4-4-2, e
quindi sappiamo bene co-
me fare per mettere in di-
fficoltà chi gioca con que-
sto schieramento. Negli
anni passati contro i Paesi
scandinavi l'Italia era
penalizzata dal punto di
vista fisico, ci trovavamo a
giocare contro calciatrici
più preparate atletica-
mente, adesso non è più
così. Alleno delle giocatri-
ci che fanno un ottimo la-
voro di preparazione fisica
nei propri club, il proble-
ma non è di tenuta atleti-
ca, ma di ritmo».

Come mettere in diffi-
coltà le padrone di casa,
quindi? Sfruttando ovvia-
mente i propri punti di
forza, cercando di scardi-



Il ct azzurro Carolina Morace

Gioia Masia e Moira
Placchi, due laterali che
spingono molto. Il nostro
gioco dovrà partire pro-
prio dalle fasce: è questo il
nostro punto di forza.
L'importante sarà iniziare
subito forte, non voglio ve-
dere una squadra contrat-
ta come contro la Serbia-
Montenegro, non ho inten-
zione di perdere del tempo
prezioso per scollarci di
dosso la paura».

Il compito di trascinare
questa squadra spetterà a
Patrizia Panico che, come
conferma Carolina Morace,
sta diventando sempre
più leader del gruppo az-
zurro: «Patrizia sta cre-
scendo tantissimo, gara
dopo gara. Dopo mesi di
alti e bassi finalmente sta
prendendo per mano le
proprie compagne insieme
ad un'altra calciatrice
esperta che è Rita Guarino».

E alla vigilia della par-
tenza per la Svezia è arri-
vata una grande notizia:
dopo la cancellazione dei
Mondiali in Cina a causa
del virus Sars, la Figc si è
candidata insieme ad altri
quattro Paesi (Usa, Sve-
zia, Brasile e Canada) per
ospitare il torneo. La Fe-

trici ed ora un'allenatrice di cui tutto l'ambiente parla con ammirazione. Lei ringrazia, soprattutto quando le si fa notare che alcuni la vorrebbero come prossima allenatrice della Nazionale Under 21.

C'è qualcosa di vero in queste voci?

«Sinceramente no, almeno per adesso. Non avrei problemi ad ammettere il contrario, ma dalla Federazione nessuno mi ha ancora cercato. Se si fa il mio nome non posso fare altro che esserne orgogliosa, ma per ora non c'è niente di certo. Quindi per il mio futuro restano ancora dei punti inter-

menti giovani. E poi siamo state bersagliate dagli infortuni. Ma le ragazze con il passare dei mesi sono cresciute, sono maturate. Ho detto loro che ero sicura che avrebbero fatto un grande girone di ritorno e così è stato: è stata una bella soddisfazione vedere l'impegno con cui tutte si allenavano e scendevano in campo. Il loro obiettivo principale era sempre quello di divertirsi, anche nei momenti difficili. Credo di avere un grande vantaggio nella gestione di un gruppo: ho giocato per tanti anni anch'io, e quindi conosco le esigenze del-

stigio e lottando per il primo posto? «Senza dubbio la questione economica è importante. Negli ultimi anni ho avuto la possibilità di far crescere giocatrici di alto livello come Elisa Camporese, ad esempio. Ma se al momento in cui una giovane acquista maturità e carattere la società è costretta a venderla per non gravare sul bilancio ogni anno si dovrà ricominciare da capo. In questa stagione è esplosa Valentina Boni, con lei anche giocatrici come Ilaria Pasqui, Alessia Tuttino, Giorgia Motta o Ilenia Sancassani sono

bierato ('78), Cristina Casanelli ('74), Tamara Lovato ('74), Valentina Morati ('88), Giorgia Motta ('84), Ilenia Sancassani ('83), Alessandra Magnaguagno ('73), Silvia Mazzucato ('82). Centrocampisti: Valentina Boni ('83), Stefania Marazzan ('86), Alessia Tuttino ('83), Debora Mascanzoni ('88), Beatrice De Stefano ('75), Antonietta Formisano ('74), Veronica Brutti ('86). Attaccanti: Maria Ilaria Pasqui ('78), Michela Greco ('83), Lilian Da Silva Zangao ('78), Chiara Battistoli ('81), Alessandra Lionello ('84).



La bomber Ma

Foroni-Lazio, supersfida in semifinale

Nelle due gare (24 e 31 maggio) le romane proveranno a fermare le neo scudettate. Torres-Fiammamenza l'altro doppio match

SARANNO Foroni-Lazio e Torres-Fiammamenza le semifinali della Coppa Italia. Due partite sicuramente di alto livello, anche se tutti gli occhi saranno puntati sulla sfida fra le prime due in classifica al termine del campionato. Sarà interessante vedere se il Foroni riuscirà a mettere da parte l'entusiasmo per la conquista del suo primo scudetto affrontando con la dovuta concentrazione la gara contro le bian-

cocelesti, che puntano invece alla Coppa Italia come ultimo obiettivo della stagione.

«Sono sinceramente felice di questo accoppiamento - dice l'allenatore della Lazio, Nino Nosedo -. Per noi quella con il Foroni è sempre una sfida emozionante, e poi saremo la prima squadra ad affrontarlo in una competizione di prestigio dopo che ha vinto il tricolore. Le mie ragazze avranno sicuramente

dei grandi stimoli a far bene».

Lo scorso anno le giocatrici della Lazio pagarono a caro prezzo la gioia di essersi laureate campionesse d'Italia, perdendo la finale di Coppa Italia proprio contro il Foroni. Questa volta **Panico** e compagne sperano di restituire il "favore" alle rivali storiche veronesi.

Da parte loro le biancoverdi puntano al "Grande Slam": vincere nella stessa stagione SuperCoppa Italiana, Campionato e Coppa Italia rappresenterebbe un record che le ragazze di Leonardo **Donella** non vogliono la-

sciarsi scappare.

Ma anche per Torres e Fiammamenza la Coppa rappresenta un modo per salvare una ne in chiaroscuro. Per le lade, poi, vincere il trofeo cherebbe conquistare l'ultgietto per partecipare al Women's Cup, che si svolgerà a giugno in Sicilia. Se il Mo vesse conquistare la finalderebbe direttamente alpetizione, con la Lazio, scendere dal risultato finito che le romane sono giàficate di diritto alla compen quanto seconde alla f

CONSEGNATE SABATO LE MELE D'ORO PER IL 15°

Rosella Sensi: «Le donne c

ALVARO MORETTI

ROMA. Guidalberto **Guidi**, il vicepresidente di Confindustria, anfitrione della giornata romana del premio intitolato a Marisa **Bellisario**, grande top manager donna, morta nell'88, ha colto nel segno con la sua ironia e un po' di maschilismo di maniera: «Verrà un giorno in cui Confindustria dovrà organizzare una giornata dedicata agli uomini ai vertici del mondo imprenditoriale o sportivo...» Quel giorno è ancora lontanissimo e di bisogno di una giornata per la donna nello sport, al suo ruolo non solo come agonista, ma anche e soprattutto come manager, come parte dell'establishment, ce n'è eccome. «Sport: donna più che mai», questo il titolo dato alla giornata che ha visto assegnare la «mela d'oro» intitolata ad una pioniera dell'imprenditoria al femminile, come fu la Bellisario, e che ha convogliato a Roma, all'auditorium della Confindustria, tutto il meglio dei vari settori che a più titoli compongono l'universo sportivo.

Il nome che pesa. C'era, tra le premiate come manager, **Benedetta Geronzi**. Un cognome che pesa, un papà che è il ban-



Benedetta Geronzi, manager del settore marketing della Figc

chiere al centro di molte vicende imprenditoriali complesse anche nel calcio. Ad assisterla, oltre alla mamma, anche la sorella Chiara, presidente di Gea World. Benedetta è stata premiata perché, coi suoi 30 anni, lavora nel settore marketing della Figc. Non è una che parli di frequente, la Geronzi. Anche perché di solito è citata per il conflitto d'interessi che dovrebbe riguardarla, più che per quel-

lo che fa. «Il cognome? E' un peso, ma non si può cancellare. Alle insinuazioni rispondo con la professionalità e con i numeri: con me alla Figc sono aumentati i ricavi da marketing. Io ho avuto fortuna perché credo di essere approdata allo sport nel momento giusto: si stanno accorgendo delle donne, come sportive, ma anche come professioniste. I luoghi comuni li tieni lontani con la professiona-

Benedetta Geronzi: «Il cognome è un peso può cancellare. Si stanno accorgendo di sportive ma anche come professioniste».

Morace: «Le donne sono al centro del consumo. Siamo un patrimonio enorme c

lità. Al Mondiale eravamo solo sei donne, tra i dirigenti coinvolti: nel 2006 il numero crescerà».

L'età di Carolina. Coinvolta anche nel dibattito che chiama in causa la **Calligaris**, Paola **Saluzzi**, la giornalista del Sole 24 ore, Paola **Bottelli**, Carolina **Morace** è la donna giusta per segnalare i cambiamenti dai tempi eroici, pionieristici in cui ha cominciato a segnare la sua serie di oltre 500 gol e a mettersi in mostra come la faccia e i garretti del calcio donne in Italia. «La differenza tra ora e 25 anni fa? I soldi. Si investe di più nello sport femminile e qualcuno di questi investimenti ha una ricaduta enorme dal punto di vista progettuale dello sport, anche di base: il progetto del volley al femminile ha portato al mondiale quest'anno, ma erano anni che si lavorava per avere questo tipo di volano. Ora la forza di propaganda delle re-

gazze del volley se a chi ha inv donne sono al co nismo di consur loro è obbligato voglia buttare sport. Siamo enorme da sfru come questa sot cose stanno ca centro del dibat mesi alla Viter che per il suo ru sua carriera. «I uomini? Ricapiglio essere alla vimento nazione s'è comport uomini. Io a di leghi maschi, p messa».

Roma e Juve, co a fianco in p vere lo stesso p simbolo di due del calcio italia si, accompagn dalla mamma r

ensori: Laura Bar-
(78), Cristina Cas-
(74), Tamara Lovato
entina Morati ('88),
Motta ('84), Ilenia
ani ('83), Alessan-
naguagno ('73), Sil-
ucato ('82). Centri-
: Valentina Boni
efania Marazzan
essia Tuttino ('83),
Mascanzoni ('88),
e De Stefano ('75),
ta Formisano ('74),
a Brutti ('86). Attac-
aria Ilaria Pasqui
chela Greco ('83),
a Silva Zangao ('78),
Battistoli ('81), Ales-
lionello ('84).



La bomber Maria Ilaria Pasqui con la maglia azzurra (Borsari)

La semifinale di Coppa

ne».
ici del-
prezzo
e cam-
io la fi-
o con-
Pani-
i resti-
i stori-
overdi
": vin-
Super-
nato e
erebbe
di Leo-
ono la-

sciarsi scappare.

Ma anche per Torres e Fiammamonza la Coppa rappresenta un modo per salvare una stagione in chiaroscuro. Per le lombarde, poi, vincere il trofeo significherebbe conquistare l'ultimo biglietto per partecipare alla Italy Women's Cup, che si svolgerà a giugno in Sicilia. Se il Monza dovesse conquistare la finale, accederebbe direttamente alla competizione, con la Lazio, a prescindere dal risultato finale, dato che le romane sono già qualificate di diritto alla competizione in quanto seconde alla fine del

campionato.

Le semifinali di andata di Coppa Italia si svolgeranno sabato 24 maggio alle 16.30, il ritorno invece è previsto per il sabato successivo, 31 maggio, alla stessa ora. Il 7 giugno a Como, gara unica, ci sarà la finalissima su un campo ancora da definire. L'orario di questa partita verrà deciso nei prossimi giorni in base alle esigenze della diretta televisiva. Il giorno dopo, 8 giugno, sempre a Como si terrà alle 16.30 la finale del torneo Under 20.

M.A.

mente sono eccezionali, ma giocano con il nostro stesso modulo, il 4-4-2, e quindi sappiamo bene come fare per mettere in difficoltà chi gioca con questo schieramento. Negli anni passati contro i Paesi scandinavi l'Italia era penalizzata dal punto di vista fisico, ci trovavamo a giocare contro calciatrici più preparate atleticamente, adesso non è più così. Allenò delle giocatrici che fanno un ottimo lavoro di preparazione fisica nei propri club, il problema non è di tenuta atletica, ma di ritmo».

Come mettere in difficoltà le padrone di casa, quindi? Sfruttando ovviamente i propri punti di forza, cercando di scardinare i perfetti meccanismi di un'avversaria che difficilmente farà sconti. «La Svezia può contare su due attaccanti molto brave - continua l'allenatrice azzurra - in particolare Hanna Ljungberg, forse una delle migliori punte al mondo. Ma noi siamo una squadra totalmente votata all'attacco, soprattutto sugli esterni. Chiara Gazzoli e Valentina Boni sono due giocatrici che nei rispettivi club giocano davanti, la stessa Tatiana Zorri nella Lazio opera in una zona avanzata del campo. Come loro anche

il compito di trascinare questa squadra spetterà a Patrizia Panico che, come conferma Carolina Morace, sta diventando sempre più leader del gruppo azzurro: «Patrizia sta crescendo tantissimo, gara dopo gara. Dopo mesi di alti e bassi finalmente sta prendendo per mano le proprie compagne insieme ad un'altra calciatrice esperta che è Rita Guarino».

E alla vigilia della partenza per la Svezia è arrivata una grande notizia: dopo la cancellazione dei Mondiali in Cina a causa del virus Sars, la Figg si è candidata insieme ad altri quattro Paesi (Usa, Svezia, Brasile e Canada) per ospitare il torneo. La Federazione, che dimostra in questo modo il grande interesse per il calcio femminile, ha chiesto tempo per verificare se i propri requisiti sono in regola. Se la domanda venisse accettata, a settembre i Mondiali si svolgerebbero in Italia, e le azzurre parteciperebbero al posto della Cina come squadra ospitante. L'occasione è troppo ghiotta per non iniziare a volare con la fantasia, ma guai a farsi distrarre: prima c'è da superare l'esame Svezia, per sognare ci sarà tempo.

M.A.

MELE D'ORO PER IL 15° PREMIO MARISA BELLISARIO

«Le donne cambiano gli uomini»

ta Geronzi: «Il cognome è un peso ma non si cancellare. Si stanno accorgendo di noi come ma anche come professioniste». Carolina: «Le donne sono al centro del meccanismo di. Siamo un patrimonio enorme da sfruttare»

mondiale eravamo solo e, tra i dirigenti coin- 2006 il numero cre-

Carolina. Coinvolta il dibattito che chiama la Calligaris, Paola la giornalista del Sole la Bottelli, Carolina è la donna giusta per e i cambiamenti dai oici, pionieristici in cui iato a segnare la sua ltre 500 gol e a metter- stra come la faccia e i del calcio donne in Ita- differenza tra ora e 25 (soldi. Si investe di più rt femminile e qualcu- nesti investimenti ha luta enorme dal punto progettuale dello sport, i base: il progetto del femminile ha portato ale quest'anno, ma era- he si lavorava per ave- o tipo di volano. Ora la propaganda delle re-

gazze del volley restituirà risorse a chi ha investito. Eppoi le donne sono al centro del meccanismo di consumo e rivolgersi a loro è obbligatorio per chi non voglia buttare denaro nello sport. Siamo un patrimonio enorme da sfruttare: giornate come questa sottolineano che le cose stanno cambiando». E' al centro del dibattito più per i due mesi alla Viterbese di **Gauci** che per il suo ruolo di et o per la sua carriera. «Lavorare con gli uomini? Ricapiterà, ma è meglio essere alla guida di un movimento nazionale. Gaucii? Con me s'è comportato come con gli uomini. Io a differenza dei colleghi maschi, però, mi sono dimessa».

Roma e Juve, insieme. Fianco a fianco in prima fila a ricevere lo stesso premio due donne simbolo di due grandi duellanti del calcio italiano: Rosella Sensi, accompagnata dal papà e dalla mamma molto soddisfatti,



Rosella Sensi, figlia del presidente della Roma, studia da numero uno

e Giulia Mancini, la responsabile del marketing della Juve. La Sensi studia da mesi da numero uno, è seguita da uno staff tutto al femminile e ci racconta delle difficoltà di farsi accettare dai media come professioniste e non solo come «figlia di...». Una curiosità che coinvolge: alla Roma anche l'addetto stampa è donna, Elena Turra, donna la signora Fioravanti che dirige Trigoria. Eppoi c'è la signora

Maria Sensi, moglie e braccio destro del presidente. «In questi mesi ho scelto il basso profilo. Le donne nella vita di tutti i giorni di un club portano novità anche dal punto di vista comportamentale: si imposta il rapporto con l'uomo dal punto di vista professionale, si costringono gli interlocutori ad una visione e un linguaggio diverso. Forse si crea maggiore responsabilità. Le donne cambiano gli uomini».

La Mancini, invece, porta il suo grande entusiasmo e tra le grandi motivazioni del premio c'è l'impegno vincente anche nella solidarietà. Applaudisce Evelina Christillin, la juventinissima top manager sportiva del momento. «Lo scudetto della solidarietà, col successo dei Gaslini, vorremmo scucircelo dal petto - dice Mancini - Vorremmo trovare altri club che raccolgano la nostra sfida».

Indagine a sorpresa. Le premiate si susseguono, come gli applausi a Simeoni, Belmondo, Bianchedi. C'è Giada Michetti, boss del Motorshow, dopo i trascorsi in serie A nel volley (in tribuna la sua allenatrice di un tempo, la pioniera Simonetta Avalle). Si presentano anche i dati di un'indagine del Censis su come la donna vive lo sport. E le sorprese non mancano: la maternità è per moltissime «una tappa successiva», poco compatibile con la carriera sportiva; eppoi lealtà e amicizia sono più importanti per dirigenti e tecnici che per le atlete, per le sportive praticanti contano soprattutto i valori individuali, rispetto a quelli collettivi. Arrivare al successo è la parola d'ordine non più coniugabile solo al maschile.